

# volontari *lvia*

N.1|aprile2020

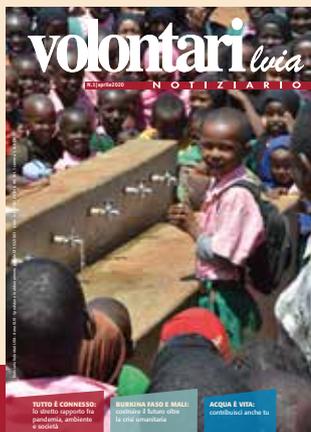
N O T I Z I A R I O

Notiziario Volontari LVIA - Anno XLVI - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1, deb. CN

**TUTTO È CONNESSO:**  
lo stretto rapporto fra  
pandemia, ambiente  
e società

**BURKINA FASO E MALI:**  
costruire il futuro oltre  
la crisi umanitaria

**ACQUA È VITA:**  
contribuisci anche tu



N.1 | aprile 2020

### 3 Editoriale

#### ATTUALITÀ

- 4 **Tutto è connesso:** lo stretto rapporto tra pandemia, ambiente e società
- 6 **La nostra azione continua,** con difficoltà, nonostante la pandemia

#### LE NOSTRE AFRICHE

- 7 **Burkina Faso.** Mamme unite contro la malnutrizione cronica dei bambini
- 8 **Resilienza:** costruire il futuro oltre la crisi umanitaria
- 10 **Giornata Mondiale dell'Acqua.** Non dimentichiamo la crisi idrica e climatica che provoca epidemie nel mondo

#### COSA PUOI FARE TU

- 12 **Acqua è vita:** contribuisce anche tu
- 13 **Uniti e solidali,** insieme continuiamo

#### ITALIA SOLIDALE

- 14 **Odiare non è uno sport.** Percorsi educativi per prevenire e contrastare l'hate speech, l'odio e la discriminazione nell'ambito sportivo
- 15 **Una comunità in rete.** Affrontare la povertà nelle nostre periferie urbane

Direttore responsabile: *Enrico Maria Beraudo*

Redazione: *Sandro Bobba, Lia Curcio, Monica Macciotta, Italo Rizzi*

Hanno collaborato a questo numero:

*Nicoletta Abbona, Ousmane Ag Hamatou, Giovanni Armando, Giorgia Beccaria, Andrea Bessone, Sylvie Forgo-Zongo, Ester Graziano, Mattia Magra, Francesco Miacola, Henriette Nikiema, Giorgio Vacchiano.*

Foto di copertina: *Roberto Arnesano*

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici**  
Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo  
tel. 0171.696975 • [lvia@lvia.it](mailto:lvia@lvia.it) • [www.lvia.it](http://www.lvia.it)  
CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970  
N° iscrizione ROC: 33218

Grafica: *zazi - Torino*

Stampa: *Arti Grafiche Cuneo S.r.l. - Cuneo*

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata



**LVIA • Sede centrale**  
Via Mons. D. Peano, 8b  
12100 Cuneo  
tel. 0171.696975  
[lvia@lvia.it](mailto:lvia@lvia.it)  
[www.lvia.it](http://www.lvia.it)

**LVIA • Settore Italia**  
Via Borgosesia, 30  
10145 Torino  
tel. 011.7412507  
fax 011.745261  
[italia@lvia.it](mailto:italia@lvia.it)

**LVIA Forlì nel mondo**  
Via Delle Torri, 7/9  
47121 Forlì  
tel. e fax 0543.33938  
[emiliaromagna@lvia.it](mailto:emiliaromagna@lvia.it)

**LVIA Palermo**  
*Vito Restivo*  
Via A. Poliziano, 40  
90145 Palermo  
cel. 366.6612273  
[sicilia@lvia.it](mailto:sicilia@lvia.it)

**LVIA Piossasco**  
*Rosina Borgi*  
Via Mario Davide, 23/6  
10045 Piossasco (TO)  
cel. 338.9167125 *R. Borgi*  
cel. 328.2140544 *D. Luconi*  
[piossasco@lvia.it](mailto:piossasco@lvia.it)

**LVIA Sangano**  
*Andrea Ferrara*  
Via Rocciavré, 24  
10090 Bruino (TO)  
tel. 338.5297333  
[lviasangano@gmail.com](mailto:lviasangano@gmail.com)

**LVIA Toscana**  
*Alessandro Bellini*  
Via A. Francini, 48  
50034 Marradi (FI)  
cell. 331.7199794  
[toscana@lvia.it](mailto:toscana@lvia.it)

#### ALTRI RIFERIMENTI

**Asti**  
*Stefano e Claudia Pozzetti*  
Vicolo Monticone, 3  
14100 Asti  
tel. 0141.355789  
[pozze63@alice.it](mailto:pozze63@alice.it)

**Biella**  
*Andrea Trivero*  
c/o PaceFuturo Onlus  
Via Gian Battista Maggia, 2  
13843 Pettinengo (Bi)  
tel. 338 9249168  
[biella@lvia.it](mailto:biella@lvia.it)

**Cesena**  
*Luciano Cantoni*  
Via Assano, 56  
47521 Cesena  
tel. 0547.301824  
[luciano.cantoni.cesena@gmail.com](mailto:luciano.cantoni.cesena@gmail.com)

**Foligno (PG)**  
*Giovanni e M. Concetta Serafini*  
Via I. Nievo, 34A  
06034 Sant'Eraclio (PG)  
tel. 0742.391161  
[concetta.giovanni@gmail.com](mailto:concetta.giovanni@gmail.com)

**Lodi**  
*Barbara Aiolfi*  
Cascina Fanzago  
26900 Lodi  
tel. 0371.410274  
[lvia@lvia.it](mailto:lvia@lvia.it)

**Roma**  
*Massimo Pallottino*  
Via Vasanello, 15  
00189 Roma  
tel. 06.30310932  
[roma@lvia.it](mailto:roma@lvia.it)

**Saluzzo (CN)**  
*Bartolomeo Sola*  
Via Villafalletto, 19 bis  
12037 Saluzzo (CN)  
tel. 0175.43511  
Cell. 349.5366374  
[meo.sola@gmail.com](mailto:meo.sola@gmail.com)

#### NEL MONDO

**LVIA Burkina Faso**  
Rue Luili Pendé n° 256  
01 BP 783 Ouagadougou 01  
tel. +226.25363804  
[burkinafaso@lvia.it](mailto:burkinafaso@lvia.it)  
*Altre sedi:*  
Koudougou  
Gorom-Gorom • Djibo  
*Rappresentante Paese ad interim:*  
*Jean Paul Ouedraogo*  
Nicoletta Abbona  
Gianpaolo Ciraci  
Patrizia Filia  
Henriette Nikiema

**LVIA Burundi**  
Avenue Muyinga n° 17  
Rohero 1  
B.P. 198  
Bujumbura  
tel. + 257.72326000  
tel. + 257.22242124  
[lvia.coordinationburundi@gmail.com](mailto:lvia.coordinationburundi@gmail.com)  
*Rappresentante Paese:*  
*Giorgio Carlo Paolo Colombo*  
Giuseppe Gregu

**LVIA Etiopia**  
P.O. Box 102346  
Sub City Yeka  
Woreda 08  
Kebele 13/14  
House number 0905  
Addis Abeba  
tel. +251(0)116622183  
[etiopia@lvia.it](mailto:etiopia@lvia.it)

*Altre sedi:*  
P.O. Box 120  
Telalal • Afar Region  
Namalifen, kebele Aware  
& Nemelifen,  
Telalal Woreda • Semera  
Logia/Semera Town  
Administration;  
Oromia Region,  
Arsi Zone, Assela,  
Kebele 6, n. 225  
*Rappresentante Paese:*  
*Lisa Piccinin*  
Vito Giovanni Carlo Chiacchiaretta  
Giulio Montalbano

**LVIA Guinea Bissau**  
Avenida Pansau na Isna  
Casa N° 1423  
Bairro Santa Luzia  
C.P. 585 Bissau  
tel. +245 955949714  
+245 955849893  
[lvia@lvia.it](mailto:lvia@lvia.it)  
[admgb.lvia@gmail.com](mailto:admgb.lvia@gmail.com)  
*Altre sedi:*  
Avenida F. Mendes  
x Avenida D. Ramos • Bissau  
Bairro di St. Luzia • Bissorã  
*Rappresentante Paese:*  
*Giovanni Maucieri*  
Giancarlo Benacchio  
Filippo Camerini  
Federica Manni  
Esther Samper Garcia

**LVIA Guinea Conakry**  
Immeuble Résidence  
Micheline  
6ème étage - apt 365  
Commune de Dixinn  
Quartier de Cameroun  
Corniche Nord  
Conakry  
tel. +224 624774725  
[guineaconakry@lvia.it](mailto:guineaconakry@lvia.it)  
*Rappresentante Paese:*  
*Adramet Barry*

**LVIA Kenya**  
P.O. Box 1684 • 60200 Meru  
tel. +254 (0)757129872  
[kenya@lvia.it](mailto:kenya@lvia.it)  
*Altra sede:*  
c/o Diocese of Isiolo  
*Rappresentante Paese:*  
*Emiliano Cesaretti*

**LVIA Mali**  
Quartier Château • Gao  
tel. +223 21820496  
[gao@lvia.it](mailto:gao@lvia.it)  
*Altra sede:*  
Quartier ACI SOTUBA  
Bamako • BP E 3442  
[mali@lvia.it](mailto:mali@lvia.it)  
*Rappresentante Paese:*  
*Ousmane Ag Hamatou*

**LVIA Mozambico**  
c/o Caritas Moçambique  
Rua da Resistencia 1175  
Maputo  
tel. +258 21419933  
tel. +258 822812660  
fax +258 21419578  
[mozambico@lvia.it](mailto:mozambico@lvia.it)  
*Rappresentante Paese:*  
*Nuno Filipe Dias Fonseca*  
*De Oliveira*  
Sabrina Tardivo

**LVIA Senegal**  
R.te de Khombole  
B.P. 262 A • Thiès  
tel. e fax +221.33.9511611  
[senegal@lvia.it](mailto:senegal@lvia.it)  
*Rappresentante Paese:*  
*Silvia Lami*  
Gatti Elena

**LVIA Tanzania**  
P.O.Box 160  
Kongwa  
Dodoma Region  
tel. 255 (0) 262323131  
[tanzania@lvia.it](mailto:tanzania@lvia.it)  
*Rappresentante Paese:*  
*Francesco Riedo*  
Silvio Quast



“

**Andrà tutto bene...**

*ma veramente desideriamo che torni tutto come prima?*

Stiamo vivendo in questi giorni un'esperienza sicuramente inedita per gran parte della popolazione mondiale, un'esperienza che molti non esitano a paragonare a uno stato di guerra, pur non avendo mai avuto alcuna esperienza di guerra in prima persona. Molti altri approfittano del maggior tempo a disposizione per trastullarsi con sterili polemiche sulle misure intraprese dal Governo (da alcuni considerate troppo restrittive e da altri insufficienti). Ho letto e sentito molte persone, alcune di esse anche autorevoli opinion leaders, fare previsioni sulla durata di questa pandemia e sugli effetti con cui saremo costretti a fare i conti. Quasi tutti comunque, manifestano il desiderio (o la semplice speranza) che tutto torni ad essere come prima nel più breve tempo possibile.

Secondo me sta proprio qui il tema più importante su cui dovremmo tutti riflettere: **veramente desideriamo che tutto torni come prima?** Io no. "Come prima" significa ingiustizia, povertà, disuguaglianze, consumismo, speculazione, sfruttamento, non rispetto dell'ambiente e molto altro ancora. Penso che questo difficile e triste momento di **crisi (dal greco, scelta)** che stiamo attraversando debba farci aprire gli occhi per renderci conto che abbiamo bisogno di cominciare a guardare un po' più in là del nostro piccolo mondo troppo spesso fatto di polemiche, di sterili critiche, di individualismi o difesa di interessi personali o di classe. Vorrei che la stessa inevitabile commozione che tutti noi abbiamo provato nel vedere la lunga fila di mezzi militari che a Bergamo trasportavano le bare verso la cremazione in altre città per l'impossibilità di gestire l'elevato numero di morti, ci colga in modo altrettanto struggente di fronte ai milioni di morti che ogni anno nel mondo sono vittime di fame, sete, malattie a noi note e assolutamente curabili, guerre, carestie, migrazioni e molto altro. Vorrei che l'impegno dei nostri governi nel gestire l'emergenza Covid-19 (encomiabile quello del Presidente del Consiglio dei ministri) che, sinceramente, non avrei dato per scontato solo pochi mesi fa), fosse lo stesso nel gestire le emergenze molto più gravi di cui siamo tutti al corrente e che a volte facciamo finta di non vedere perché non ci coinvolgono in prima persona o perché non accadono sotto casa nostra. **Vorrei che si instaurasse un governo mondiale dove gli interessi delle persone prevalgano sugli interessi economici di pochi e non avengano speculazioni**, a cui stiamo purtroppo assistendo anche oggi per quanto riguarda la crisi del coronavirus, da parte dei soliti pochi sulla pelle dei soliti molti.

**Vorrei ancora una società che rispetti la Madre Terra**, di cui siamo semplici ospiti, Madre Terra che non ci chiede null'altro se non di attuare con essa una convivenza rispettosa di ciò che ci è stato concesso, nell'interesse nostro e di chi verrà dopo di noi. E infine, vorrei che **ogni donna e ogni uomo ritrovi se stesso e il senso della vita, imparando a discernere fra quello che veramente è il bene comune e quello che invece è ricerca affannosa del proprio effimero benessere individuale.**

Qualcuno mi dirà, forse a ragione, che sono un po' troppo esigente e che tutto questo non potrà mai avvenire perché da sempre questa è la natura umana. Sarà anche vero, ma sono convinto che se non cogliamo occasioni come questa per renderci conto di quello che veramente è importante e quello che invece ci porterà verso l'autodistruzione, avremo perso un'altra occasione. E chissà quante altre ancora ne potremo avere.

I segnali sono chiari e la scienza ci aiuta spesso a coglierli e renderceli comprensibili, ora sta a noi e solamente a noi utilizzare la nostra capacità di discernimento e cambiare i nostri atteggiamenti. Alcuni segnali colti in queste settimane mi rendono ottimista rispetto alle possibilità di un reale cambiamento nei nostri atteggiamenti, mi riferisco a **tanti piccoli gesti di solidarietà provenienti da diverse parti del Paese ma anche dall'estero**, molto spesso dettati dall'emotività che indubbiamente suscita la situazione generale. Sarà quindi importante **trasformare questi slanci emotivi in comportamenti costanti e duraturi di solidarietà con tutti gli esseri umani.**

Nel frattempo in LVIA, come molti oggi nel mondo, continueremo a dare il nostro contributo in Africa e in Italia secondo le nostre capacità e le nostre competenze, per continuare la nostra infinita battaglia contro le disuguaglianze e la povertà nelle modalità e con i limiti che la pandemia ci consentirà, ma sempre e comunque coscienti che, in ogni nostra azione, in ogni nostro progetto, **l'essere umano debba essere sempre e comunque al centro del nostro agire.**

**A questo proposito voglio concludere condividendo con chi legge l'orgoglio di rappresentare un'Associazione che, malgrado tutto, ha scelto insieme a tutto il proprio personale di non sospendere le attività, ma di continuare a operare nei nostri progetti in Africa e, per quanto ci sarà concesso, in Italia.**

# Tutto è connesso: lo stretto rapporto tra pandemia, ambiente e società

✍️ **Giorgio Vacchiano**, ricercatore e docente in gestione e pianificazione forestale all'Università Statale di Milano; uno degli 11 scienziati emergenti nel mondo nel 2018 secondo la rivista *Nature*

Dopo lo spaesamento dei primi giorni di epidemia in Italia, nelle settimane di marzo le voci di alcuni scienziati e media si sono concentrate sulla **relazione tra il virus SARS-CoV-2 e l'ambiente in cui viviamo**. Sono così emerse alcune ipotesi che, se confermate, ci potrebbero aiutare a capire come prevenire la prossima epidemia, come **far ripartire l'economia e la società in modo sostenibile per tutti**, e persino come imparare da questa tragedia a rispondere efficacemente all'emergenza climatica in atto.

## ORIGINE DEL VIRUS

La collaborazione tra virologi, ecologi e climatologi ha dimostrato già da alcuni anni che **la deforestazione nelle aree tropicali e la rapida diffusione di attività umane** (agricoltura, estrazione di minerali, allevamento, urbanizzazione) in territori prima dominati dagli alberi e dalle specie a loro legati, **aumenta la probabilità che si verifichi lo "spillover" (salto di specie)**, e che un virus o un batterio che accompagna da tempo queste specie (nel caso del SARS-CoV-2 i pipistrelli) si trasmetta all'uomo mediante qualche forma di contatto. **È un processo che si è già verificato molte volte nella storia recente**: i virus dell'AIDS, della SARS, della MERS, dell'influenza aviaria H1N1 e di ebola hanno tutti una provenienza animale, e per alcuni di essi il ruolo della deforestazione e della frammentazione delle foreste primarie nel facilitare il contatto con l'uomo è stato provato con solidità.

## VIRUS E QUALITÀ DELL'ARIA: una relazione pericolosa?

Uno dei primi effetti della quarantena, prima in Cina poi nella Pianura Padana, è stato **la riduzione del traffico** e il rallentamento o **la chiusura di molte attività industriali**. Di conseguenza, i satelliti della costellazione Copernicus dell'Unione Europea hanno rilevato un'ormai **stabile riduzione** della concentrazione atmosferica di **alcune sostanze inquinanti** e in particolare degli **ossidi di azoto**, strettamente legati alle emissioni veicolari. Altri inquinanti hanno avuto un comportamento più erratico: **il particolato** (PM10 e PM2.5) **è diminuito in alcune città ma non in altre**, probabilmente a causa dell'importante ruolo della situazione meteorologica locale e della non così intensa riduzione delle attività responsabili della sua produzione (diretta o dopo trasformazioni chimiche in atmosfera), come i riscaldamenti e l'allevamento intensivo. Questo processo ha portato alcuni a concludere che la pandemia di SARS-CoV-2 avrebbe dimostrato quanto sia "semplice" migliorare la qualità dell'aria che respiriamo, o addirittura che avrebbe avuto un effetto netto positivo sulla salute umana, evitando più decessi da inquinamento di quanti ne causasse come patologia diretta. Entrambe le conclusioni sembrano però affrettate.

Da un lato, occorre tener conto dell'impatto del coronavirus su tutti i settori della società, in particolare degli **impatti indiretti sulle fasce vulnerabili** (ammalati, carcerati, persone diversamente abili, persone che necessitano supporto psicologico, persone senza fissa dimora, donne a rischio di violenza, e i numerosissimi poveri di molti stati del mondo, come sta dimostrando quello che avviene in India proprio in queste ore).

È probabile che i decessi indiretti dovuti al deterioramento di queste situazioni già al limite, se conteggiati, portino a un bilancio da Covid-19 molto più grave delle sole morti da inquinamento. In secondo luogo, **è vero che il lockdown (confinamento) ha drasticamente abbassato i livelli di ossidi di azoto, ma bloccare mobilità e attività produttive è una soluzione difficilmente realizzabile sul lungo termine** e che non sarebbe accettata da parte della società, come sarà evidente nel prossimo punto.

## LA REAZIONE A COVID-19: una lezione di adattamento?

Infine, da più parti si sono sottolineate le **apparenti analogie dell'emergenza sanitaria con l'altra emergenza** dei nostri tempi, quella **climatica**. Alcune somiglianze sono evidenti: la **scala globale**, la necessità di unire **comportamenti individuali e politiche statali** per risolvere il problema, la minaccia che non fa differenze tra i diversi strati della società – ma che ha **nei più deboli il bacino di maggiore vulnerabilità**, la corrispondenza apparente di alcune soluzioni come la riduzione dei trasporti e le attività produttive. Le due crisi sono anche in parte legate, perché è dimostrato che **il cambiamento climatico può facilitare la diffusione delle zoonosi** e dei loro vettori animali in territori che non ne erano normalmente interessati (è il caso del virus *zika* nei Paesi tropicali della Terra). Inoltre, il lockdown sta facendo sperimentare a tutti **comportamenti che potrebbero contribuire a mitigare la crisi climatica**, come il ricorso al **telelavoro** o la **riduzione dei consumi di beni "non essenziali"**. A mio avviso, però, le

somiglianze terminano qui. Il cambiamento climatico è un problema di difficile soluzione proprio perché le sue conseguenze non vengono percepite come immediate minacce alla salute (nonostante in realtà lo siano).

**È difficile pensare che le soluzioni messe in atto per rispondere all'emergenza sanitaria siano attuabili ed efficaci anche per la crisi del clima.**

**Non sono attuabili perché difficilmente la società accetterebbe misure draconiane che, per risolvere l'emergenza climatica, dovrebbero essere di lunga durata, praticamente definitive. E non sono efficaci perché, come sta emergendo per la Cina, l'interruzione del 75% delle attività produttive è risultata in una diminuzione delle emissioni di CO2 di appena il 25%. Per di più, la natura "riduttiva" di queste misure sta impattando l'economia in modo drammatico, dimostrando che questo genere di emergenze va affrontato con una visione complessiva della società (a partire dal potenziamento del welfare e dell'equità sociale), pena il fallimento. Infine, ogni effetto accidentalmente positivo per il clima delle misure in atto rischia di essere vanificato dall'effetto di "rimbalzo": la ripresa dell'economia potrebbe, in molte parti del mondo (compresa l'Italia), tradursi in un allentamento delle norme a tutela dell'ambiente e del clima, che rischiano di essere le prossime "vittime" indirette della pandemia. La natura dell'emergenza in atto e la continua minaccia della crisi climatica ci inducono quindi a ritenere che le uniche soluzioni sostenibili (nel senso di "accettabili" ma anche "durevoli nel tempo") sono quelle sistematiche. Per limitare il riscaldamento globale non avrebbe senso limitare semplicemente le attività più emissive: sono invece necessarie soluzioni "positive", che coniughino la riduzione delle emissioni con lo sviluppo umano di tutti i popoli della Terra. Nel concreto, questo significa compiere una radicale decarbonizzazione della nostra economia, orientando il sistema produttivo, fiscale, economico, finanziario, sociale e politico-rappresentativo verso attività compatibili con il mantenimento del clima entro i limiti che favoriscono il benessere umano. E forse è proprio questa l'opportunità più autentica nascosta in questa pandemia. Molte cose dovranno essere ripensate da zero: coglieremo l'occasione per ripensarle in modi nuovi, impostando tutti i settori della nostra società nel senso di una durevole responsabilità climatica e, in ultima analisi, umana? ▶**

Foto: <https://it.freepik.com>



## Su questa barca... ci siamo tutti

“Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità.

Con la tempesta è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai Tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, Ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

È il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita".

(dall'Omelia di papa Francesco del 27 marzo 2020)

# La nostra azione continua, con difficoltà, nonostante la pandemia

 **Italo Rizzi**

La crisi sanitaria del Covid-19 non ci coglie completamente impreparati nei Paesi in cui interveniamo. Già in passato abbiamo affrontato dei rischi sanitari, come avvenuto in Africa occidentale a causa del virus dell'ebola e di recente nella regione Afar dell'Etiopia con la mitigazione di un'epidemia di colera.

Tuttavia, non eravamo preparati a una pandemia globale che aggredisce il sistema mondiale sempre più interconnesso non solo per il contagio tra le persone, ma anche per le limitazioni di movimenti, di persone, merci e attrezzature, e per le conseguenti crisi economiche.

**Il sistema della cooperazione e della solidarietà internazionale è sotto scacco e, se oggi siamo focalizzati sullo scenario della crisi sanitaria del nostro Paese, nondimeno le altre crisi in Africa rimangono e, se possibile, sono amplificate nel contesto attuale.**

Chi avrebbe detto che la realizzazione di impianti idrici alimentati ad energia solare in Afar, o l'installazione di sistemi di monitoraggio dell'acqua in Tanzania, potesse essere rallentata da una crisi sanitaria che per prima è scoppiata in Cina?

Eppure, queste sono state le prime conseguenze avvertite sui nostri progetti in Africa sin da gennaio, poiché le attrezzature non venivano più prodotte o trasportate dalla Cina, da dove prevalentemente si riforniscono i fornitori in Africa. Poi, via via, sono state imposte restrizioni ai voli internazionali, limiti alle attività di sensibilizzazione con assembramento di persone, anche nell'ambito della salute e nelle scuole, che sono già state chiuse in molti Paesi dell'Africa.

## COME STA REAGENDO LVIA A QUESTA SITUAZIONE?

Continuiamo a lavorare con i nostri volontari internazionali e lo staff nazionale nei 10 Paesi africani in cui siamo presenti e nei quali quotidianamente ci relazioniamo con migliaia di persone, **adattando gli interventi al mutato contesto**. Da subito abbiamo adottato misure di riduzione del rischio per i team LVIA, i partner e le comunità locali.

**I nostri volontari, in massima parte, hanno confermato il loro impegno** al fianco delle comunità più vulnerabili per realizzare nel concreto la missione di pace, giustizia e solidarietà di LVIA, e questo è stato fondamentale per lavorare alla trasformazione delle azioni in corso.

Gli interventi rimangono focalizzati sulla realizzazione di opere di carattere essenziale: acqua per ospedali, centri di salute, villaggi e scuole in Tanzania, Etiopia, Kenya, Mozambico, **opere fondamentali per ridurre l'impatto delle malattie legate all'acqua**

**e prepararsi a un'ulteriore possibile crisi sanitaria nei Paesi.** Dove possibile organizziamo **forniture di presidi sanitari** per prevenire il contagio del coronavirus.

Inoltre, non potendo effettuare la sensibilizzazione nei villaggi su temi come quelli della salute, dei rischi della migrazione, del diritto all'anagrafe in Senegal, Guinea, Burkina Faso... diamo più spazio ad attività di comunicazione sui media. Aniché formazione in classe, il focus è la **formazione individuale on-the-job** per proseguire percorsi formativi e di inserimento professionale.

**In Italia** viene mantenuto il supporto della sede ai Paesi nella gestione tecnica e amministrativa, ma sono annullate tutte le attività in presenza. Abbiamo intensificato l'impegno di comunicazione e di messa a disposizione online dei **materiali informativi** per approfondimenti, in particolare sui temi dell'acqua e dell'ambiente, **per insegnanti e studenti** costretti a rimanere a casa.

I progetti attivi di **educazione alla cittadinanza globale**, cofinanziati dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, vedono ferme le azioni che erano state calendarizzate con le scuole e la cittadinanza. LVIA ha offerto però piena collaborazione per quanto riguarda la formazione online dei docenti.

Sul territorio torinese, i progetti "Il Villaggio che cresce" (attivo in Borgo Filadelfia/Lingotto) e "Stella Popolare" (attivo in Barriera di Milano), hanno trovato ancora una volta il modo per **dare sostegno alle famiglie in un momento che acuisce le difficoltà ed accentua il divario sociale**. Una presenza a distanza, certo, ma non per questo meno attiva e capace di vicinanza alle persone. Ogni animatore ha infatti un rapporto stabile con 5-6 bambini e le relative famiglie: pronto a fornire supporto nella didattica a distanza, formulare proposte aggregative online, suggerire video-attività. Importantissimi sono anche l'**affiancamento assicurato ai genitori** nell'affrontare le problematiche educative, e l'aiuto offerto per comprendere appieno i contenuti di decreti, ordinanze e messaggi alla cittadinanza: soprattutto per interiorizzarne il senso, per il bene comune.

**Vogliamo così essere una finestra sul mondo sempre aperta, per cogliere meglio la necessità di affrontare le sfide attuali e anticipare i rischi futuri, in contesti di crisi ambientali, sociali ed economiche di sempre maggior ampiezza.**

Poiché è oggi che si progetta il domani, diventa urgente riorientare le politiche di aiuto e i finanziamenti verso le strategie di adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici così come quelle per affrontare le eventuali catastrofi.

**È questa una grande sfida a cui LVIA non può sottrarsi e a cui si sta preparando con il contributo di tutti. ▶**

## Burkina Faso

# Mamme unite contro la malnutrizione cronica dei bambini

 Lia Curcio

Nella regione Centro Ovest del Burkina Faso, LVIA è attiva con l'Ong Medicus Mundi Italia e il contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo in un progetto di lotta alla malnutrizione infantile cronica.

L'impegno di LVIA è iniziato nel 2012 quando, a causa di una prolungata siccità, l'area fu colpita da una grave crisi alimentare con la conseguente diffusione della malnutrizione infantile acuta, patologia che può portare rapidamente alla morte. Terminata l'emergenza, LVIA ha continuato la presenza nella regione a supporto dei centri sanitari e nei villaggi più distanti dai servizi di salute.

### **MALNUTRIZIONE CRONICA:** la patologia che segna le future generazioni

La malnutrizione cronica è causata dal consumo prolungato di pasti poveri dal punto di vista nutritivo e può essere corretta solo entro i due anni di età. Se non adeguatamente curata, ha un impatto devastante sulla crescita: questi bambini, se sopravvivono, saranno predisposti a patologie cardiache, renali e diabetiche; saranno adulti non autonomi con scarse possibilità di lavorare e quindi poveri.

La malnutrizione cronica segna le future generazioni di adulti e lo sviluppo dell'intero Paese.

### **GRUPPI AL FEMMINILE**

Ad ogni gruppo partecipano circa 15 donne, e si affrontano i temi dell'alimentazione dei bambini con il supporto d'immagini e messaggi relativi alla strategia individuata dal sistema sanitario nazionale per prevenire la malnutrizione.

Le mamme partecipano anche a sessioni pratiche, in cui viene loro mostrato come misurare la circonferenza del braccio del proprio bimbo per monitorare lo stato nutrizionale.

Si fanno inoltre delle dimostrazioni culinarie: vere e proprie lezioni di cucina e di educazione alimentare in cui si mostra come arricchire i piatti tradizionali con l'utilizzo di ingredienti locali, così da garantire ai bambini gli apporti nutrizionali di cui necessitano per una crescita regolare.

Nei gruppi, le mamme possono condividere esperienze e difficoltà e, con la guida dell'animatrice, confrontarsi sull'allattamento e lo svezzamento. Altro tema trattato è relativo alle buone pratiche d'igiene, per esempio come lavarsi le mani con il sapone, prima dei pasti. ▶

Sylvie Forgo-Zongo, nutrizionista LVIA, capo squadra a Koudougou

« Vogliamo raggiungere le persone più distanti dai centri sanitari, intervenendo in 300 villaggi della regione. Nei villaggi creiamo dei gruppi di scambio tra le mamme, per l'apprendimento delle pratiche di alimentazione dei neonati e dei bambini fino ai due anni di età. Ogni gruppo è gestito da animatrici che vivono nei villaggi, una strategia che permette di stare realmente accanto alle mamme e di monitorare costantemente lo stato nutrizionale dei bambini. »

Nella cucina locale sono molto diffuse le **ZUPPE** e le **PUREE**.

Ecco due ricette tradizionali arricchite con nuovi elementi nutritivi, e oggi cucinate dalle mamme grazie alle attività di sensibilizzazione del progetto.

## le zuppe

La zuppa tradizionale fatta con farina di miglio, di sorgo o di mais, non è molto nutriente per il bambino, così come non lo sono le farine ai tre cereali che si vendono già preparate.

Per arricchire le farine, bisogna sempre aggiungere:

- la pasta o la polvere di arachidi, le koura-koura (tortine fritte di arachidi), il sesamo, la purea di soana (un legume locale) o di piselli.

Oppure

- frutta o verdura che apportano vitamine e sali minerali, come la polvere di eowa (un frutto simile al dattero), la polpa di mango o di karité, verdure cotte schiacciate in purea.

**attenzione:** Bisogna aggiungere i succhi, le puree e le polveri quando la zuppa è fredda, poiché il calore uccide le vitamine.

## purea di Karité

In Burkina, all'inizio della stagione delle piogge ci sono molti frutti di karité e tutti li mangiano. Sono molto nutrienti, ma non si ha l'abitudine di darli ai bambini.

### ingredienti

- 5 o 6 frutti di karité ben maturi
- qualche goccia di succo di limone

### procedimento

Lavate i frutti e tagliateli in due. Togliete il nocciolo. Con un cucchiaino grattate la polpa: sarà una purea già pronta! Se ne avete, aggiungete qualche goccia di limone.

**Nota:** Date qualche cucchiaino di polpa al bambino quando siete nei campi e non si può preparare un pasto. Farà molto bene alla salute. Alcuni dicono che mangiare la polpa del frutto di karité provochi la malaria, ma non è vero!



Giovanni Armando

# Resilienza: costruire il futuro oltre la crisi umanitaria

Una speranza per **5.300 famiglie** nelle aree più difficili del Sahel



L'arida fascia saheliana che attraversa la zona nord di **Mali** e **Burkina Faso** continua ad essere scossa da conflitti e tensioni intercomunitarie legate allo sfruttamento delle poche terre fertili. Inoltre, la crisi climatica aggrava la cronica crisi alimentare. È in queste aree, divenute per molti inaccessibili, pericolose, e che rischiano di restare sempre più isolate, che LVIA continua la sua presenza, restando al fianco delle popolazioni locali.



Dopo ormai tre anni dal loro inizio, si avviano alla conclusione **due importanti iniziative finanziate dai Fondi Fiduciarî d'Emergenza per l'Africa**, fondi che erano stati stanziati dall'Unione Europea in seguito al Summit de La Valletta del novembre del 2015 con l'obiettivo di lottare contro le cause profonde dell'emigrazione.

LVIA, in collaborazione con altre sette Ong e 5 organizzazioni locali, si è attivata nel nord del Mali e nel nord del Burkina Faso con progetti per il rafforzamento della resilienza delle **comunità più vulnerabili** e, al loro interno, delle **famiglie più povere** e quindi più esposte alle crisi alimentari dovute ai cambiamenti climatici, che in queste aree si manifestano principalmente con ripetuti **episodi di siccità e di carestia**. Inoltre, la **lontananza dalle capitali** e, in questi ultimi anni, la presenza di **gruppi armati di stampo terrorista**, non facilitano l'intervento dei governi centrali, cosicché **le autorità locali si trovano spesso da sole ad affrontare le crisi**.

## I progetti di Resilienza: COSTRUIRE IL FUTURO

I due progetti, molti simili tra loro per strategia e modalità d'intervento, hanno permesso di sostenere i circa 573mila abitanti di 13 comuni (6 in Burkina Faso e 7 in Mali).

Il primo obiettivo, in queste aree dove le persone stanno vivendo una profonda crisi, è rispondere ai bisogni primari.

### IL SUPPORTO alle famiglie più povere

Grazie alla distribuzione di voucher, **5.322 famiglie più povere** hanno ricevuto una somma mensile tra 15 e 30 euro (in Burkina) e una somma trimestrale pari a 60 euro (in Mali) con cui **acquistare generi alimentari e far fronte alle spese più urgenti e necessarie**. Tali distribuzioni, per un totale di 1.356.605 euro, sono state accompagnate da formazioni in economia domestica e seguite da inchieste per valutarne l'impatto.

Le stesse famiglie sono state poi sostenute per avviare o rafforzare **attività generatrici di reddito affinché possano contare, anche in futuro, su fonti di sussistenza sicure**, supportando in particolare le attività legate al piccolo allevamento, tramite distribuzioni di nuclei riproduttivi di capre, e alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, tramite distribuzioni di materiali e di piccole attrezzature.

Tutte le famiglie qui praticano l'allevamento e l'agricoltura, pertanto i progetti sono intervenuti per migliorare le **capacità di produzione agropastorale** trami-

te la distribuzione di sementi, concimi e attrezzature, la formazione e l'assistenza tecnica, il recupero di terre degradate per farne nuovi campi e nuovi pascoli, la costruzione di bacini artificiali per la conservazione dell'acqua piovana, la riabilitazione di dighe per la coltivazione del riso e la riabilitazione di opere anti-erosive, e la creazione di orti comunitari a beneficio principalmente delle donne.

### IL LAVORO CON LE MAMME

Importante è stata la formazione delle donne, in particolare delle donne incinte e con bambini piccoli sotto i due anni. Queste mamme sono state organizzate in gruppi in cui hanno appreso come migliorare e arricchire le ricette tradizionali con l'uso di prodotti locali, garantendo ai propri figli dei pasti più nutrienti; e hanno appreso anche come identificare i sintomi della malnutrizione.

**Quasi 250mila donne** hanno partecipato e, grazie a queste formazioni, **più di 50mila bambini affetti da malnutrizione acuta sono stati identificati precocemente** e inviati in tempo ai centri di salute per essere curati.



## PERICOLO TERRORISMO

Nel primo trimestre del 2020 è stata organizzata una distribuzione straordinaria di alimenti a Djibo, il capoluogo della provincia del Soum in Burkina Faso, dove migliaia di famiglie hanno dovuto rifugiarsi per proteggersi dagli attacchi dei gruppi terroristici.

## IL LAVORO CON GLI ENTI LOCALI

Il programma prevede un impegno con le amministrazioni locali, che vengono sostenute al fine di migliorare le loro **capacità di governance**.

I due progetti hanno quindi lavorato con 5 amministrazioni provinciali e 13 amministrazioni comunali, i cui servizi tecnici hanno seguito delle formazioni per l'elaborazione di **piani di sviluppo locale**, in particolare per la **gestione delle risorse naturali**, e per la predisposizione di meccanismi partecipativi di allerta precoce, di prevenzione dei conflitti e di risposta alle crisi, affinché possano portare avanti le azioni intraprese in maniera autonoma e sostenibile.

Le ONG partner di LVIA sono state AIDOS, CISV, Progetto Mondo MLAL, Terre des Hommes Italia, Reach Italia, We World-GVC, IRC e CEAS.

Le organizzazioni locali coinvolte sono state il "Conseil Régional des Unions du Sahel" (CRUS) e la "Fédération Nationale des Groupements Naam" (FNCG) in Burkina, l'associazione delle Organizzazioni Contadine e dei Produttori (AOPP) di Mopti e le ONG nazionali UAVES e Tassaght in Mali. ▶

**Henriette Nikiema, responsabile progetto LVIA in Burkina Faso:**

“Il progetto è stato un vero trampolino di lancio per le popolazioni delle aree interessate perché ha salvato la vita a molte persone e ha ridotto la vulnerabilità delle popolazioni più emarginate”.

## L'APPELLO di Ousmane Ag Hamatou, rappresentante LVIA in Mali, lanciato due anni fa



“Sono originario del nord Mali, tuareg della regione di Gao. Vi chiedo di non dimenticare il conflitto che continua nel nord del Mali dal 2012. Le popolazioni hanno molto sofferto, ci sono persone sfollate e famiglie fuggite all'estero. Abbiamo vissuto la guerra con tutte le sue atrocità e abbiamo perso molti cari. Siamo passati dallo stato democratico ad una situazione in cui i gruppi armati e i gruppi jihadisti hanno occupato la regione di Gao, con una forte restrizione delle libertà. Le donne sono state violentate. Abbandonare la propria famiglia per andare a vivere altrove è una cosa che non auguro a nessuno. Le popolazioni del Mali sono le principali vittime di questo conflitto e sono private di tutto. Le popolazioni del nord Mali hanno bisogno di sostegno per sperare di vivere in condizioni migliori”.

A distanza di due anni, ecco il racconto di Ousmane, di quanto realizzato:

“Grazie al progetto abbiamo supportato ben 2.942 famiglie estremamente povere, in regioni del Mali storicamente svantaggiate e deficitarie di tanti servizi essenziali e dove attualmente è in corso il conflitto.

I trasferimenti monetari, tramite i voucher, hanno permesso a queste famiglie di rispondere, almeno in parte, ai bisogni alimentari e primari in questi tre anni. Questo ha innescato una nuova speranza e una trasformazione delle dinamiche familiari. Il fatto di disporre di cibo e beni di prima necessità ha permesso a queste famiglie di dedicarsi ad altre priorità: molte hanno realizzato dei piccoli investimenti per la produzione agricola e per intraprendere nuove attività economiche di piccolo commercio e orticoltura.

Hanno potuto diminuire il ricorso a strategie di adattamento negative per fronteggiare la povertà, come l'indebitamento, la vendita dei pochi beni di loro proprietà (terre ed animali) e la riduzione del numero dei pasti giornalieri. Si sono innescate anche ricadute positive sui mercati locali, sui piccoli commercianti, dove le famiglie hanno fatto i loro acquisti tramite i voucher. Rendendo più sicuri i mezzi di sussistenza, abbiamo contribuito alla protezione sociale di queste persone prive di ogni supporto. Abbiamo anche contribuito a migliorare la produzione agropastorale, con attività che potranno continuare dopo il progetto; un altro aspetto importante è stato il miglioramento della nutrizione: sono stati creati dei gruppi locali che nei villaggi hanno insegnato alle mamme come monitorare lo stato nutrizionale del bambino attraverso il braccialetto MUAC e come aumentare il valore nutritivo dei pasti.

Stiamo inoltre riabilitando otto impianti idrici in altrettanti centri di salute comunitari per migliorare l'accesso all'acqua e all'igiene”.

Molto è stato fatto con il supporto del programma resilienza dei Fondi Fiduciari dell'Unione Europea e con il contributo dei donatori. Il lavoro continua.

Le attività sono volte soprattutto ad aumentare le capacità di resilienza della popolazione, coinvolgendo direttamente circa 350mila persone, tra le quali 300mila sono donne e bambini.

Più di mezzo milione di persone sono i beneficiari finali, grazie ad un migliore accesso ai servizi di base come acqua e servizi igienici, con ricadute positive su tutta la comunità.


 **Lia Curcio**

## Giornata Mondiale dell'Acqua

Non dimentichiamo la crisi idrica e climatica che provoca epidemie nel mondo

In questo momento drammatico per l'umanità, sentiamo di essere parte di un'unica comunità globale, la comunità umana. Studi scientifici ci dicono che lo **scoppio della pandemia da coronavirus**, così come altre epidemie nel passato, è collegato al modello insostenibile di sviluppo che stiamo perseguendo. Il campanello d'allarme è ormai da tempo la crisi climatica.

C'è uno stretto legame tra la perdita di biodiversità, la deforestazione, i cambiamenti climatici, le alterazioni degli habitat naturali e la diffusione delle malattie trasmesse dagli animali all'uomo e di cui anche l'attuale coronavirus, che è diventato pandemia, fa parte.

In quest'ottica, il tema di quest'anno della **Giornata Mondiale dell'Acqua** (22 marzo), **"Acqua e cambiamenti climatici"** si presenta di forte attualità e urgenza. Le Nazioni Unite fanno presente che **"L'acqua è il mezzo principale attraverso il quale sentiremo gli effetti del cambiamento climatico. La disponibilità d'acqua sta diventando sempre meno prevedibile in molti luoghi, le siccità sono più frequenti, così come le inondazioni che minacciano di distruggere i punti d'acqua, le strutture igienico-sanitarie e di contaminare le sorgenti"**.

**Alcuni dati diffusi dalle Nazioni Unite:**

- con l'attuale scenario di cambiamento climatico, entro il 2030 la scarsità d'acqua provocherà la **migrazione forzata** di un enorme numero di uomini, donne e bambini: tra i 24 e i 700 milioni di persone (UNCCD);
- entro il 2080, in Africa subsahariana una grande quantità di **terra diventerà inadatta per l'agricoltura**: andranno persi fino a 60 milioni di ettari (FAO);
- il cambiamento climatico **diminuirà la possibilità di sopravvivenza dei bambini** a causa di malattie, insicurezza alimentare, il peggioramento dell'accesso all'acqua e delle condizioni igieniche (UNICEF).

La tematica della crisi idrica non riguarda solo i Paesi dell'Africa subsahariana, cronicamente in scarsità idrica, ma ci coinvolge tutti: per aspetti di scarsità a causa dell'elevato consumo, per l'inquinamento, che riduce le falde di buone qualità, e per il riscaldamento globale, che crea fenomeni climatici estremi e violenti.



### ACQUA È VITA

"Acqua è Vita" sono le parole che meglio rappresentano l'impegno di LVIA sul tema, e che danno il titolo alla storica campagna dell'Associazione. Le attività vanno dal migliorare l'**accesso all'acqua e ai servizi d'igiene** – che nel solo 2019 hanno migliorato le condizioni di vita di più di 130mila persone in Africa – all'**impegno nei nostri territori per sensibilizzare al valore dell'acqua e al rispetto della nostra Terra, anche con l'adozione di semplici ma significative buone pratiche di comportamento**.

**Acqua è Vita non è solo uno slogan.** Quando in una comunità arriva l'acqua, il cambiamento di vita è importante e immediato. *«Nei nostri progetti cerchiamo di operare con uno sguardo d'insieme sulle varie componenti della vita. Integriamo le attività di accesso all'acqua con misure d'igiene e di salute, ma anche creando le condizioni affinché le famiglie possano, implementando attività economiche, migliorare il proprio reddito. In questo modo non solo aumenta la sostenibilità delle opere, ma si possono creare **progetti di vita**, condizioni che permettano di costruire il proprio futuro là dove si è nati»*, spiega Italo Rizzi, direttore strategico di LVIA.

*La pandemia da Covid-19 è un'emergenza planetaria, ma non dimentichiamoci di crisi che affliggono tanti Paesi e purtroppo ancora oggi creano centinaia di migliaia di morti ogni anno. Questa crisi ci insegna più che mai che siamo tutti connessi.*

## KENYA

Gli impatti della crisi climatica li abbiamo visti ultimamente in modo forte in Kenya dove, dopo una grave siccità perdurata diversi mesi, vi sono state violente inondazioni che hanno, tra l'altro, danneggiato molte infrastrutture idriche, privando le popolazioni di acqua e di elementari condizioni igieniche.

“Dopo quasi un anno di siccità, da metà ottobre 2019 sulla Contea d'Isiolo si sono abbattute piogge torrenziali. L'intensità e la distribuzione delle piogge hanno causato l'innalzamento del livello dei fiumi che, non essendo provvisti di argini, sono esondati in più punti allagando tutti i villaggi in prossimità delle proprie rive.

In molti casi, le tipiche abitazioni rurali fatte di argilla, legno e paglia si sono letteralmente sciolte, lasciando le famiglie senza un posto in cui dormire. Molte infrastrutture idriche sono state danneggiate o completamente spazzate via dalla violenza delle esondazioni.

Secondo le informazioni diffuse dalle istituzioni locali, 24mila persone sono state interessate dalle alluvioni. In alcune aree dove LVIA è attiva, l'acqua ha portato via 2,8 km di acquedotto, che garantivano gran parte del sistema idrico locale. A Eresaboru il pozzo che forniva di acqua tutto il villaggio è completamente sommerso e stiamo valutando se potrà tornare a funzionare e se l'acqua sarà ancora di qualità sufficiente. Ora che è 'passata la tempesta', la popolazione ha gravi problemi di insufficienza d'acqua. LVIA è presente da anni in molte delle aree colpite e attualmente, grazie al supporto dell'UNICEF, stiamo intervenendo attraverso la distribuzione di taniche e kit per la depurazione dell'acqua, per garantire a tutti acqua potabile nell'immediato. Stiamo inoltre studiando l'attivazione di un nuovo progetto per ricostruire le infrastrutture idriche fondamentali”.

Emiliano Cesaretti, rappresentante LVIA in Kenya

È inoltre di recente terminato nella Contea di Isiolo, un progetto realizzato da LVIA con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il fondo dell'8x1000 dell'Irpef, che ha permesso a più di 8mila persone di disporre di fonti d'acqua sicure e funzionanti per il consumo proprio e delle proprie mandrie, in aree in cui la pastorizia è l'attività principale di sostentamento, grazie alla protezione e riabilitazione di 15 infrastrutture idriche (pozzi profondi e superficiali, acquedotti, fonti).

## ETIOPIA

In Etiopia, nello Stato dell'Oromia, LVIA è attiva con un'iniziativa che vede il contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nella Zona di Arsi, area vulnerabile e ad alto tasso di emigrazione. Nelle scuole sono state costruite delle toilette e sono state estese le condotte idriche che servono la comunità di Barritii, in modo che anche la scuola e altri punti strategici del villaggio siano serviti da punti d'acqua a cui approvvigionarsi. Più di 3mila persone, inclusi gli allievi della scuola, possono oggi accedere facilmente a dell'acqua potabile e soddisfare i propri bisogni di base.



“Qui siamo nel villaggio di Barritii e vediamo uno dei cinque nuovi punti d'acqua, che servono complessivamente 3.100 persone. Donne e bambini stanno riempiendo le taniche durante il test di prova sul funzionamento della struttura.

I lavori hanno riguardato la costruzione di due serbatoi, cinque punti acqua, nuove tubature per l'acquedotto che permettono di far arrivare l'acqua nel villaggio (con punti pubblici), nella scuola elementare e media, e nel centro di salute. La formazione del Comitato dell'Acqua è stata terminata a fine marzo ed è ora attivo per la gestione e la manutenzione delle opere”.

Fikadu Gebeyehu, tecnico LVIA

## LAVARE LE MANI AIUTA A CONTRASTARE IL COVID-19 E MOLTE ALTRE MALATTIE

LVIA attiva campagne di sensibilizzazione in vari Paesi africani per l'adozione di idonee pratiche igieniche, puntando soprattutto sul lavaggio delle mani con distribuzione di sapone e spiegazione ai bambini di come e quando lavarsi le mani. Una pratica fondamentale per prevenire malattie ed epidemie, e che è possibile adottare quando l'acqua è pulita e accessibile.



# acqua è vita: contribuisci anche tu

## KENYA

Il Kenya sta vivendo una vera e propria emergenza legata all'impatto dei cambiamenti climatici. Il Paese, infatti, dopo una grave siccità perdurata diversi mesi, è stato colpito da violente piogge e inondazioni che hanno distrutto villaggi e danneggiato molte infrastrutture idriche, privando le popolazioni di acqua e di elementari condizioni igieniche.

Secondo le informazioni diffuse dalle istituzioni locali, **24mila persone sono state colpite**.

**Senza acqua vengono a mancare le elementari condizioni igieniche** e stiamo sperimentando, purtroppo, anche noi, sul territorio italiano, quanto siano fondamentali per prevenire pericolosi focolai epidemici.

### Aiutaci a fare prevenzione anche in Kenya!

#### CON 100 euro CONTRIBUisci A RISTRUTTURARE UN POZZO DANNEGGIATO DALL'ALLUVIONE

Sostieni la riparazione di un pozzo nelle zone maggiormente colpite dall'inondazione. LVIA sta riabilitando i pozzi e costruendo dei tank sopraelevati, per lo stoccaggio dell'acqua pompata dal sottosuolo e per favorirne la distribuzione.



#### CON 50 euro CONTRIBUisci ALLA DISTRIBUZIONE DI KIT PER LA PURIFICAZIONE DELL'ACQUA

Vista l'emergenza siccità – e ora quella alluvioni – la popolazione è costretta spesso a recuperare acqua sporca, torbida e contaminata. Con il tuo contributo sostieni la distribuzione di kit di purificazione dell'acqua e delle taniche per il suo corretto stoccaggio.



#### CON 30 euro CONTRIBUisci ALLA DISTRIBUZIONE DI SAPONE E ALLA SENSIBILIZZAZIONE SULL'IGIENE PERSONALE

Sostieni le attività di sensibilizzazione a una corretta igiene personale che realizziamo nelle scuole: insegniamo ai bambini come lavarsi le mani e distribuiamo loro sapone che, portato a casa, potrà essere utilizzato da tutta la famiglia, prevenendo così malattie e contagi.



**Tu puoi fare la differenza!** SCEGLI uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

**Più dai... meno vers!** Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

**Per contribuire:** Banca Etica - IBAN: IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284 - Intestazione: LVIA  
Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici  
Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo - Causale: **kenya/notiziario aprile 2020**.

Dal 2016

**OPEN COOPERAZIONE**

ha riconosciuto alla LVIA il livello più alto di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti.

# uniti e solidali, insieme continuiamo



Non dimentichiamoci di chi ancora oggi non gode dei nostri stessi diritti fondamentali, come quello all'acqua pulita, e che non avrà la possibilità di far fronte in modo altrettanto efficace a questa emergenza. Per questo è necessario, oggi più che mai, **non interrompere i nostri progetti in Africa.**

Anche in questo momento difficile di emergenza globale, l'impegno di LVIA per costruire un mondo più giusto non si arresta, tanto in Africa quanto in Italia.

Con grande attenzione e rispetto delle misure di prevenzione che la pandemia sta imponendo oramai in tutto il mondo, abbiamo deciso di non fermarci, di continuare a fare quello che con passione facciamo da più di 50 anni e di portare avanti i progetti nei Paesi in cui operiamo.

Riteniamo, infatti, che in questo periodo non ci si possa dimenticare di chi è ai margini di questa nostra società globale, di chi ancora oggi non gode dei nostri stessi diritti fondamentali, come quello all'acqua pulita, e che quindi non avrà la possibilità di far fronte in modo altrettanto efficace a questa emergenza. Per questo è necessario, oggi più che mai, non interrompere i nostri progetti in Africa, ma continuare a fornire il sostegno necessario affinché questo processo per costruire un mondo più giusto e sicuro per tutti non si fermi proprio ora.

**Siamo consapevoli che questo momento molto difficile, che ci ha colpiti a causa della rapidità con la quale il coronavirus si è diffuso nella popolazione italiana, renda molto complesso spostare lo sguardo ad altri Paesi. D'altro canto abbiamo riscoperto il valore del sentirsi uniti e solidali, anche se costretti a rimanere distanti, e la voglia di essere famiglia e di essere comunità.**

Ed è proprio per questo che oggi chiediamo a chi in questi anni è stato, e continua ad essere, la nostra famiglia e la nostra comunità, di starci vicino e di continuare a sostenere i nostri progetti.

Perché oggi impegnarsi per garantire a quante più persone possibile il diritto all'acqua, al cibo e alla salute è ancora più importante.

Perché in questo periodo, in cui siamo costretti a sospendere o annullare molte delle nostre iniziative di raccolta fondi a favore delle attività in Africa (proprio in questi giorni ci saremmo potuti incontrare ai banchetti di piantine aromatiche, evento per il momento sospeso), è vero che ogni donazione può fare una grande differenza.

Vogliamo concludere ringraziando chi in questo periodo di grande allarme e apprensione per l'emergenza in corso, ci ha dedicato un pensiero, un saluto, un messaggio. Chi, come i nostri volontari, ci ha comunicato la sua intenzione di continuare a starci vicino, anche da lontano, e chi ci ha cercato per informarsi sulla continuazione delle nostre attività e sulle modalità di sostegno.

**Grazie di cuore a tutti voi.**

## COMUNICAZIONE AI DONATORI

*Carissimo donatore e amico di LVIA,*

*LVIA sta rispettando quanto stabilito dal Governo in termini di prevenzione per l'attuale emergenza sanitaria. Per questo anche i nostri uffici sono chiusi e lo rimarranno fino a nuove direttive. Però, come hai letto, noi non ci fermiamo e continuiamo a fare del nostro meglio, garantendo la prosecuzione delle nostre attività.*

*Restiamo disponibili per qualsiasi tua domanda e per fornirti il nostro aiuto per effettuare delle donazioni con modalità alternative a quelle che, magari, usi di solito.*

*Alcune cose potrebbero cambiare: potremmo non riuscire ad inviarti nostre comunicazioni tramite posta, quindi se hai bisogno del riepilogo donazioni o altri documenti non esitare a contattarci e ti invieremo tutto per e-mail.*

*Per qualsiasi ulteriore informazione contattaci all'indirizzo e-mail [fundraising@lvia.it](mailto:fundraising@lvia.it)*

**Grazie per essere sempre al nostro fianco!**

**Lo Staff di LVIA**

# odiare non è uno sport

Percorsi educativi per prevenire e contrastare l'hate speech, l'odio e la discriminazione nell'ambito sportivo.



✍️ **Monica Macciotta e Giorgia Beccaria**

Lo sport, grande veicolo di aggregazione e integrazione, rappresenta una delle sfere educative più importanti della vita dei giovani e giovanissimi in cui si sperimentano le competenze e le relazioni sociali. Purtroppo, però, diventa spesso fucina di discorsi e gesti d'odio che la dimensione digitale potenzia e diffonde in modo esponenziale.

Il fenomeno dell'*hate speech* – l'odio online – è in generale molto diffuso. Nel 2019, per esempio, una ricerca sviluppata da Amnesty International ha monitorato come i termini "rom", "immigrazione" e "donne" abbiano scatenato il maggior numero di polemiche sui social media in occasione delle elezioni europee.

Neanche lo sport è indenne dalla piaga dell'*hate speech*. Secondo i primi risultati del Centro di ricerca avanzata Coder dell'Università di Torino, **tre post su quattro sulle pagine Facebook delle principali testate sportive nazionali hanno commenti classificati come hate speech**.

Da qui nasce "Odiare non è uno Sport", progetto nazionale di educazione alla cittadinanza globale finanziato dall'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo che prevede, oltre alle attività formative di giovani nelle scuole e presso le società sportive, l'elaborazione di un **"Barometro dell'odio nello sport"** che monitori i principali social media e le testate giornalistiche sportive. Tale lavoro è supportato dallo sviluppo di soluzioni tecnologiche per l'intercettazione di parole d'odio on line e per l'applicazione di risposte in tempo reale, valorizzando un algoritmo specifico sviluppato dal Laboratorio d'Innovazione della School of Management di Torino.

LVIA, nell'ambito di questo progetto, implementa attività formative innovative nelle province di Torino e di Cuneo. Le attività mirano a sviluppare la capacità critica dei giovani rispetto all'uso consapevole dei social media e la capacità di reagire o segnalare situazioni di odio e discriminazione, sia online, nel modo virtuale, sia offline, nel mondo reale.

Il progetto prevede un intervento diffuso che coinvolge tutta la comunità educante responsabile della crescita dei giovani: insegnanti, allenatori e dirigenti sportivi sono formati sulle migliori modalità per accompagnare i ragazzi in questa complessità.

Alle fine dei percorsi formativi saranno individuati dieci giovani, tra studenti e atleti, che daranno vita alla "Squadra Anti-odio" attiva in Piemonte (e parallelamente saranno attivati gruppi in altre sei regioni): una squadra di giovani attivi e consapevoli che dedicheranno volontariamente il loro tempo per il monitoraggio dell'*hate speech* e di discorsi discriminatori nelle pagine sportive locali, cercando di raccogliere i dati della diffusione del fenomeno sui territori di Cuneo e di Torino. ▶



## Dagli incontri con gli studenti

« Il problema è che quando si viene attaccati sui social e ti vengono rivolte delle parole d'odio pesanti, quelle parole non rimangono solo lì, ti entrano nella pelle e nell'anima, e non te ne liberi più. Solo per il colore della mia pelle, qualche mese fa, mi è stato scritto sotto una foto che io e la mia famiglia dovevamo morire in mare, che era meglio che qua non arrivavamo».

« Io credo che oggi il grande problema per noi giovani sia che ci stiamo abituando, anzi ci siamo già abituati, a una comunicazione sempre più volgare e scorretta. Leggiamo ogni giorno sui social tanti commenti pieni di parole d'odio, disgusto e volgarità che ormai lo consideriamo normale, non ci tocca più. Abbiamo bisogno di essere aiutati a svegliarci dal torpore della passività in cui viviamo quotidianamente».

« Io penso che gli adulti debbano prendere più tempo e spazio per ascoltarci e capirci. Finché noi e gli adulti viaggeremo su binari paralleli che non si incontrano mai, niente potrà cambiare. Oggi più che mai c'è bisogno d'incontro e comprensione per creare nuove strategie e modalità con cui affrontare il mondo, sia online che non».

Sul sito [www.odiarenoneunosport.it](http://www.odiarenoneunosport.it) trovi interessanti approfondimenti  
Mantieniti aggiornato seguendo le pagine facebook e instagram



# una comunità in rete

## Affrontare la povertà nelle nostre periferie urbane

 Francesco Miacola

Negli ultimi anni LVIA ha individuato il fenomeno delle nuove povertà urbane come un tema cruciale d'intervento nelle periferie delle nostre città, agendo in contesti multiculturali in condizione di marginalità per favorire la coesione e l'inclusione sociale.

**Affrontare la povertà** significa muoversi in **contesti fragili**, investendo sulla scoperta di **nuove opportunità**, stimolando la creatività e la libera iniziativa. Significa anche **far emergere il potenziale latente di una comunità** e dei suoi individui innescando processi di autoconsapevolezza, restituendo valore alle competenze già esistenti e **ricercando nuove forme di emancipazione** che possano aiutare gli adulti a limitare gli effetti della povertà sulle proprie famiglie.

### UN PROGETTO, UNA COMUNITÀ IN RETE

Le azioni di LVIA in Italia a supporto delle famiglie più vulnerabili si sono a oggi concentrate soprattutto nella periferia sud di Torino, nell'area ex-Villaggio Olimpico (già ex-MOI). La grande trasformazione urbana, gli sconvolgimenti sociali e l'emergere di nuove povertà hanno contribuito a un progressivo processo di disgregazione sociale, sfociato in episodi di disordine e tensione noti alle cronache, come le palazzine occupate da rifugiati nel 2013 e il degrado urbano dell'area. Il contesto dell'ex-MOI racconta di una **marginalità frastagliata** con famiglie straniere di recente arrivo, anziani soli e persone con disabilità. Queste diverse vulnerabilità dal 2017 trovano un elemento di raccordo grazie all'iniziativa del

**"Villaggio che Cresce"**, voluta dalla Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi e portata avanti da LVIA con l'associazione ACMOS e le scuole della zona.

Il progetto **"Una comunità in Rete"**, attraverso la realizzazione di un punto informativo per le famiglie chiamato **"Sportello del Villaggio"**, s'innesta in questo contesto fornendo assistenza, informazioni e opportunità reali, con particolare attenzione alle persone in condizioni di vulnerabilità psicologica. Questo progetto, promosso da LVIA e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il fondo dell'8x1000 dell'Irpef, ha provato a innescare un **lavoro sinergico tra gli attori del territorio** e le **famiglie in difficoltà**.

Uno staff di giovani professionisti ascolta i bisogni delle famiglie e indirizza le richieste in tre ambiti: **condizione abitativa, lavorativa e fragilità psicologica**. Questo approccio multidimensionale, che non tiene unicamente conto della componente economica ma che mette in relazione diversi fattori di benessere, ha permesso di intervenire in modo mirato sul singolo bisogno. Data la natura multietnica del contesto, agli operatori dello sportello è stata affiancata una mediatrice culturale che ha stimolato la partecipazione di quei nuclei più a rischio di isolamento per difficoltà linguistiche.

**Grazie allo "Sportello del Villaggio" si sono organizzati incontri mensili di aggregazione e di animazione rivolti alla cittadinanza, e molte famiglie hanno ricevuto gratuitamente supporto, coordinato con gli altri servizi del territorio, su vari aspetti dei loro bisogni.**

**Lo sportello è stato dotato anche di un fondo per l'acquisto di beni rivolti alla sistemazione alloggiativa delle persone che ne dimostrassero necessità.**

In numeri, l'intervento, nell'arco di dodici mesi, ha connotato l'accesso allo sportello di 75 nuclei familiari, sia con background migratorio sia italiani. Si è rilevato che la fonte principale di fragilità è di tipo occupazionale: **nove famiglie su dieci hanno problemi di lavoro**. Nonostante la quasi totalità sia residente in case popolari, **oltre la metà ha fatto richiesta per un supporto abitativo**; per questo ci si è concentrati su interventi dovuti a infiltrazioni, necessità di beni primari quali materassi o reti, o di elettrodomestici. Inoltre a sette persone individuate tra quelle più fragili, tra cui due già seguite dal Centro di Sanità Mentale della Città di Torino, si è offerto un **percorso di ascolto psicologico**.

Al di là dei numeri, lo sportello ha avuto la capacità di attivare risorse interne alla comunità favorendone l'organizzazione e facilitando il confronto con i servizi del territorio. Da questa esperienza è nato il gruppo delle **"Mamme del Villaggio"** che si incontra periodicamente e, seppur guidato da un'operatrice del progetto attraverso la tecnica del *focus group*, si autoregola e alimenta, **permettendo a queste donne di dedicare del tempo a loro stesse** al di fuori della sfera familiare, **aumentando il senso di appartenenza e l'idea comunitaria** là dove sembrava quasi impossibile. ▸

CON LVIA FAI DIVENTARE IL TUO

**5** per **1000**

*un fiume di solidarietà*

Con la tua firma puoi costruire pozzi,  
fornire servizi idrici e igienici per migliaia di persone in Africa.  
**Il diritto all'acqua pulita** è oggi ancora più importante.

INDICA NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI  
IL CODICE FISCALE

**80018000044**

E DIVENTA CON NOI  
UN PORTATORE D'ACQUA!

Ogni goccia può fare la differenza... perché

**acqua e' vita**

[www.lvvia.it](http://www.lvvia.it)



Servizio  
di pace  
**LVIA**

